

CONCLUSIONE DELLA PRIMA GIORNATA DI LAVORI

Ermanno Granelli ()*

Sono molto onorato di essere qui, e vi chiedo qualche minuto di pazienza per consentirmi di focalizzare qualche aspetto di quanto detto finora che mi ha particolarmente colpito, e mi scuso da subito con tutti quelli che non riuscirò a citare perché non vorrei impegnare il tempo oltre il consentito.

Partirei subito da alcuni spunti offerti dal professor Balestra, e in particolare uno, che mi pare fondamentale per il nostro ragionamento: l'esigenza di puntare il faro sulla persona umana. Questo è, a mio parere, l'aspetto più importante. La nostra finalità come studiosi della materia, ma soprattutto come cittadini, e anche come utenti, è quella di procurare il maggior benessere possibile ai cittadini, ovvero alle persone, e il Pnrr è obiettivamente una straordinaria occasione per mettere in moto processi di accelerazione per migliorare il benessere complessivo del Paese. Per poter ottenere questo risultato occorre accendere un faro sulla persona, e conseguentemente cercare di modellare le attività dell'amministrazione nella quale operiamo, in modo da conseguire nel miglior modo possibile e nel minor tempo possibile gli obiettivi che sono stati prefissati. Non è facile, ma è una sfida che dobbiamo necessariamente accettare. Il professor Balestra ha evidenziato molto bene anche le modalità di procedere in questo percorso. Il nostro modello sociale è caratterizzato dalla complessità, una complessità che è accentuata dal particolare momento storico che il nostro Paese sta attraversando. Non possiamo pensare – questa è una mia riflessione – che la semplificazione sia la bacchetta magica con la quale possono essere risolti tutti i problemi del Paese. La semplificazione è sicuramente una tendenza, un obiettivo, ma sappiamo perfettamente – come abbiamo potuto approfondire dalle interessanti relazioni sul Ppp e sugli altri complessi istituti – che la complessità è un fenomeno del quale occorre necessariamente tenere conto. Intendo dire che il lavoro delle pubbliche amministrazioni è altamente tecnico e complesso. Richiede formazione, approfondimento e cultura dell'amministrazione. Un lavoro così difficile e delicato va necessariamente governato attraverso l'approfondimento e la conoscenza dei complessi sistemi ed istituti che lo regolano. È solo così che si riesce poi ad agevolare – è un termine che personalmente preferisco rispetto a semplificare – lo svolgimento delle funzioni amministrative. In questo la Corte dei conti può svolgere un importante ruolo nel processo di agevolazione dello svolgimento delle attività amministrative, soprattutto se mirate all'attuazione del Pnrr.

Un altro aspetto che mi ha particolarmente colpito è quello messo in luce ancora dal professor Balestra e poi ripreso dal presidente Laporta: la questione ambientale. È evidente, ed è ormai inutile sottacerlo, che ogni aspetto della nostra esistenza è collegato alla questione ambientale. Non si tratta, semplicisticamente, dell'"effetto Greta", ma è la realtà che ci costringe a toccare con mano che se non si ha una visione completa, universalistica della questione ambientale, probabilmente non riusciremo a raggiungere nessun obiettivo significativo in alcun ambito. Quindi occorre sì tenere in buon conto le esigenze dello sviluppo sostenibile, ma io credo che sia anche imprescindibile avere una visione "panica" dell'amministrazione sotto l'aspetto della questione ambientale. Perfino la contabilità pubblica, che, apparentemente, è la più arida delle discipline, si pone in quest'ottica rispetto alla questione ambientale, con l'Ecorendiconto allegato al Rendiconto generale dello Stato. anche la Corte dei conti ha sperimentato una lettura del bilancio dello Stato dal punto di vista ambientale, ispirata all'Agenda 2030 dell'Onu per lo sviluppo sostenibile. La questione ambientale è pertanto assolutamente centrale.

Per venire agli argomenti trattati dal professor Mattarella, mi piace evidenziare un aspetto che trovo molto importante: la pianificazione. Spesso – ha affermato il professore – la pianificazione viene fatta a valle delle leggi, cioè prima si fa la legge, poi si fa la pianificazione. Io sono perfettamente d'accordo con lui. La pianificazione va avviata prima, e poi si adeguano le leggi, ovvero si adegua l'apparato normativo alle esigenze di pianificazione già predeterminate. Vorrei citare qui l'esperienza, secondo me molto interessante, che la Corte dei conti sta maturando con la Banca d'Italia e la Ragioneria generale dello Stato per la reingegnerizzazione del sistema della tesoreria. In questo caso, c'è stata una pianificazione a monte – con un programma, tra l'altro, dai tempi molto stretti, si dovrà partire entro il 1° gennaio 2023 – ed è stato dato avvio alle attività di realizzazione dei progetti. *Medio tempore* si provvederà ad intervenire sulle norme che sarà necessario modificare. Prima, cioè, si pianificano obiettivi e risultati da raggiungere, poi si adegua l'apparato normativo, con le modifiche normative primarie e secondarie necessarie. Questo ritengo sia il modo giusto di procedere. Non si dovrebbe mai – e qui cito la simpatica provocazione del presidente Alfonso – consentire che un procedimento si protragga per cento anni! Per citare anche il direttore dell'Agenzia delle entrate Ruffini, anche a me piace, tutto sommato, avere un atteggiamento di fiducia. Ammetto che in verità siamo abituati a pensare che la pubblica amministrazione italiana in fondo non sia così adeguata sotto il profilo delle capacità e della professionalità. Sono invece convinto – dopo trentacinque anni da magistrato della Corte dei conti e di confronto con le amministrazioni – che in Italia abbiamo una pubblica amministrazione eccellente, fatta da persone che conoscono perfettamente il proprio lavoro e che lo svolgono con grande spirito di abnegazione. Nella pubblica amministrazione devono essere considerati

(*) Presidente di coordinamento delle Sezioni riunite in sede di controllo della Corte dei conti.

naturalmente, il Sistema sanitario nazionale, l'Accademia e il sistema scolastico. Sono quindi fiducioso e convinto che abbiamo grandi potenzialità per raggiungere i risultati previsti nel Pnrr.

Procedendo velocemente, il ministro Garavaglia ha ricordato che le questioni dell'*overbooking*, della compartecipazione dei privati e del riparto dei fondi sono aspetti sui quali bisognerebbe svolgere una riflessione. Un argomento che pure mi ha colpito è quello, affrontato dal professor Marini, del consenso democratico per l'Europa. Su questo, è necessario sottolineare che il Pnrr interviene in un momento nel quale c'era stato un *décalage* del consenso nei confronti delle istituzioni comunitarie e presenta potenzialità per un percorso di "riappropriazione" della casa comune europea. Un aspetto anche molto importante è quello posto in evidenza dal professor Morbidelli: la dequotazione della discrezionalità, collegata alla cosiddetta burocrazia difensiva. Si tratta del problema della paura della firma, di cui alla Corte dei conti sentiamo parlare ogni giorno, perché ne siamo considerati – io penso a torto – una delle cause. Il presidente Pilato ci ha ricordato i rilevanti problemi della territorialità e del Mezzogiorno. Nell'ultima sessione, infine, è stato trattato il tema degli strumenti comunitari che saranno utilissimi nell'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza e sui quali l'attenzione non potrà venire meno.

Concludo ringraziando davvero tutti per essere intervenuti e per avere seguito attentamente questo interessantissimo convegno.

* * *